

# COMUNE DI ANACAPRI (Provincia di NAPOLI)

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

Adottato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 53 del 14 marzo 2018 avente ad oggetto - Piano Urbanistico Comunale - adozione ai sensi della L.R. 16-2004 e ss.mm.ii

### OSSERVAZIONE

Al Sig. Sindaco

Al Ufficio Urbanistica  
Comune di Anacapri  
Via Caprile, 30  
80071 Anacapri (NA)

Preso atto dell'avvenuta pubblicazione dell'avviso di adozione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) adottato con deliberazione G.C. n. 53 nella seduta del 14/03/2018 e che il termine perentorio per la presentazione delle osservazioni coincide con il giorno 13/05/2018, consapevole che la presente non vincola l'Amministrazione nell'assunzione di successivi adempimenti e che la stessa sarà esaminata in sede di approvazione del PUC.

La sottoscritta signora **Maria Rosaria DE DIVITIIS** nata a Salerno il 30 maggio 1942 e residente in Napoli alla via Cisterna dell'Olio 13, telefono 0817613732, cell. 3474483545, email: [campania@presidenzafai.fondoambiente.it](mailto:campania@presidenzafai.fondoambiente.it) in qualità di Rappresentante del "COMITATO FAI DI NAPOLI", C.F. 95054600630, piazza San Pasquale, 21, cap. 80121, NAPOLI

### PRESENTA

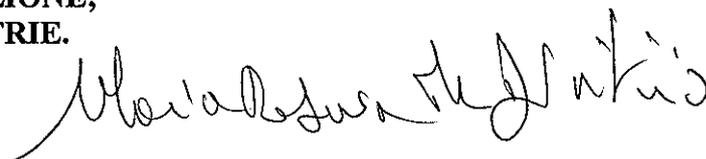
In data odierna e ai sensi dell'art. 24, comma 2, della Legge Regionale 16/04 e s.m.i. la seguente **osservazione al Piano Urbanistico Comunale**, (PUC) in duplice copia, compilata in tutte le sue parti.

A Tal fine il sottoscritto **Dichiara**

di non aver mai presentato nessuna istanza e/o richiesta durante la fase di avvio del Procedimento o di istruttoria del Piano.

### INDICE

- 1) **RELAZIONE TECNICA** a supporto dell'applicazione di un regime di tutela speciale per l'area della forra del Rio - Comune di Anacapri;
- 2) **OSSERVAZIONE**;
- 3) **PLANIMETRIE**.



14 MAG. 2018

## OSSERVAZIONE

### 1. AREA OGGETTO DI OSSERVAZIONE

L'area oggetto della presente osservazione è ubicata nella parte occidentale di Anacapri, e precisamente è quella indicata nella **Tavola P.1** ed è perimetrata in **colore rosso**.

Per circa la metà della sua superficie, tale area ricade in **zona di protezione SIC**, in cui è prioritaria la conservazione della diversità biologica presente, con particolare riferimento alla tutela di determinate specie animali e vegetali rare e minacciate a livello comunitario e degli habitat di vita di tali specie, come si evince dalla specifica relazione tecnica allegata alla presente osservazione.

Resta esclusa da tale zona di protezione SIC la restante parte dell'area di cui alla presente osservazione, per la quale qui se ne chiede l'inclusione in un Parco comunale caratterizzato dall'eccezionale valore naturalistico ambientale ed indicata in **planimetria n. 2** perimetrata in **colore rosso**.

Per esso si chiede con la presente osservazione al PUC, vista l'eccezionale valenza ecologica e paesaggistica dell'area, l'istituzione di una nuova area protetta, cui attribuire la destinazione urbanistica di **Parco Urbano**, che costituirebbe anche un ulteriore motivo di attrazione turistica per il territorio di Anacapri.

### 2. OSSERVAZIONE

Con la presente osservazione si chiede che il Parco Urbano da istituirsi venga regolato dalle medesime norme di cui all'art. 6 (Ambiti di eccezionale valore paesaggistico ambientale, campito con colore verde nella zonizzazione di cui alla Tav. P.1) anziché dalle norme di cui all'art. 7 delle Norme Tecniche di Attuazione del PUC adottato, così come attualmente previsto. Tutti gli interventi all'interno di detto Parco, anche se non ricadenti all'interno dei siti Natura 2000 o che, pur insistendo su aree esterne ai siti, possono generarvi rilevanze significative, debbono in fase di progettazione ed attuazione essere sottoposti anche alle specifiche procedure di **Valutazione di Incidenza**.

In caso di accoglimento della presente osservazione, come ci si auspica, nell'ambito di tale Parco Urbano saranno consentiti gli usi boschivi, agricoli, agrituristici ed escursionistici.

Si riterranno ammissibili, come previsto all'art. 7 delle NTA:

a) interventi funzionali alla riduzione del rischio idrogeologico, opere di bonifica e sistemazione dei movimenti franosi e interventi di sistemazione ambientale per la messa in sicurezza delle aree a rischio e per la riduzione del rischio da dissesti di versante, così come previsto e prescritto dalle Norme del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale,

a cui si rimanda. In particolare nelle aree a rischio frana ricadenti negli Ambiti di eccezionale valore paesaggistico ambientale, così come riportato nelle Norme del Piano Stralcio, sono ammessi:

- gli interventi di bonifica e di sistemazione delle aree di possibile innesco e sviluppo dei fenomeni di dissesto nonché le opere di difesa attiva e passiva, ivi compresa la loro manutenzione;
- ~~gli interventi di sistemazione e miglioramento ambientale finalizzati a ridurre i rischi, a~~ condizione che siano compatibili con la stabilità dei terreni e favoriscano tra l'altro la ricostruzione dei processi e degli equilibri naturali, la ricostituzione della vegetazione spontanea autoctona, purché coerenti alle prescrizioni tecniche riportate nelle Norme del Piano Stralcio;
- gli interventi urgenti delle autorità di difesa del suolo e di protezione civile competenti per la salvaguardia di persone e beni a fronte di eventi pericolosi o situazioni di rischio eccezionali;
- gli interventi di sola manutenzione delle opere esistenti;

b) interventi funzionali alla difesa del sistema costiero, alla mitigazione ed alla eliminazione delle condizioni di rischio, alla ricostruzione dei requisiti ecologici dell'habitat costiero e marino, sempreché non vengano alterati l'aspetto esteriore e le eventuali presenze archeologiche e mediante una costante opera di manutenzione ordinaria a carico del Comune, dei singoli privati proprietari o dei concessionari per la parte demaniale, così come previsto e prescritto dalle Norme del Piano Stralcio di Bacino di Difesa delle Coste dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale e dalle Norme del Piano Territoriale Paesistico, alle quali si rimanda;

c) interventi volti alla conservazione e al miglioramento del verde secondo l'applicazione di principi fitosociologici che rispettino i processi dinamico-evolutivi e della potenzialità della vegetazione. Nei complessi vegetazionali naturali, anche di tipo costiero, devono essere effettuati, a cura dei proprietari e dei possessori, interventi atti ad assicurarvi la conservazione e la tutela del manto vegetale naturale esistente, con particolare attenzione per la vegetazione psammofila e alofila, sia di costa sabbiosa che rocciosa, e per quella retrostante, lungo le fasce di spiaggia e retro spiaggia. Gli interventi ammessi, anche nei giardini e nei parchi, sono dunque rivolti alla manutenzione ordinaria e straordinaria, alla ricostruzione e riqualificazione della vegetazione tipica dei siti con la prescrizione dell'uso di essenze mediterranee o essenze storicamente inserite nel paesaggio caprese;

d) interventi di prevenzione dagli incendi con esclusione di strade tagliafuoco;

e) gli usi agricoli solo se già praticati o attraverso la ricostruzione delle colture agrarie tradizionali con le seguenti prescrizioni:

- è vietato l'impianto di nuove serre, di qualsiasi tipo e dimensione;
- è vietata l'aratura oltre i cinquanta centimetri di profondità nelle aree di interesse archeologico;
- è vietata l'introduzione di coltivazioni esotiche ed estranee alle tradizioni agrarie locali;
- è vietato l'uso di pesticidi chimici di I, II, III classe, secondo le direttive europee;
- è vietato l'impiego di mezzi e tecniche di coltivazione che comportino una riduzione delle potenzialità produttive del suolo e di altre risorse primarie;
- è vietata la sostituzione di colture arboree con colture erbacee;

- f) interventi di risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente, di cartelloni pubblicitari e di altri detrattori ambientali;
- g) interventi di sistemazione, adeguamento o ripristino della viabilità esclusivamente pedonale per consentire una migliore fruizione dei valori paesistici e panoramici, secondo quanto prescritto dalle norme del Ruec;
- h) interventi di restauro, sondaggi e scavi archeologici e sistemazione delle relative aree, comprendendo le opere funzionali alla sicurezza, ai servizi utili per i visitatori e per l'esercizio delle attività istituzionali della Soprintendenza Archeologica;
- i) interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo degli immobili e delle aree ad essi pertinenti, secondo quanto prescritto dalle norme del Ruec;
- j) interventi di ristrutturazione edilizia così come definiti dalla legislazione nazionale e nel rispetto di limiti e condizioni stabiliti dalla pianificazione paesaggistica o comunque sovraordinata, dal Ruec, nonché dalla l.r. 19/2009 e s.m.i. o altra legge a essa equiparata, esclusivamente per gli edifici realizzati dopo il 1945, secondo quanto prescritto dalle norme del Ruec;
- k) interventi per l'adeguamento alle norme di sicurezza, per il consolidamento antisismico, per l'ideoneizzazione energetica e per il superamento delle barriere architettoniche, per gli edifici esistenti a destinazione pubblica, turistico-ricettiva e artigianale, secondo quanto prescritto dalle norme del Ruec;
- l) ricostruzione - o realizzazione solo nei casi eccezionali in cui si riveli indispensabile ricorrere a tali strutture - di muri di contenimento del terreno realizzati con materiale lapideo a faccia vista, senza stilatura dei giunti o, in casi eccezionali, rivestite di materiali lapideo di tipo tradizionale.

In detta Area saranno inoltre vietati:

- a) l'alterazione dell'andamento naturale del terreno e delle sistemazioni idrauliche esistenti;
- b) il taglio e l'espianto delle piante di alto fusto nonché il taglio e l'espianto della vegetazione arbustiva, tanto di specie coltivate, quanto di macchia mediterranea spontanea. Le essenze da espantare a causa di affezioni fitopatologiche devono essere sostituite con le stesse essenze; qualora si tratti di essenze estranee al contesto paesaggistico-culturale dovranno essere sostituite da specie indigene o compatibili col suddetto contesto. Eventuali interventi di sostituzione di essenze estranee al contesto paesaggistico-culturale dovranno essere gradualmente e programmati. I progetti dovranno essere sottoposti al parere dell'Orto Botanico dell'Università di Napoli "Federico II". La necessità di abbattimento di piante di alto fusto per motivi di sicurezza va comunicata per ottenerne l'obbligatoria autorizzazione agli uffici del Corpo Forestale dello Stato. È fatta eccezione per i tagli e gli espanti strettamente necessari per gli scavi e il restauro dei monumenti antichi da parte della competente Soprintendenza;
- c) qualsiasi intervento che comporti incremento dei volumi esistenti;
- d) la costruzione di strade di qualsiasi tipo;
- e) attraversamenti di elettrodotti o di altre infrastrutture aeree;
- f) l'apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari anche se provvisori;
- g) l'impermeabilizzazione delle aree scoperte ad esclusione delle strade pubbliche già pavimentate;

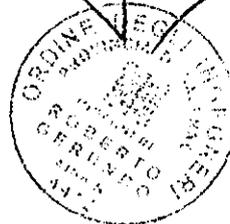
I calpestii pubblici e privati con pavimentazioni o basolati tradizionali non dovranno essere ricoperti né sostituiti con altri materiali. Al termine dell'installazione di servizi a rete interrati, dovranno essere ripristinati i manti di calpestio nel rispetto della presente normativa, usando materiali lapidei posti in opera a regola d'arte secondo le tipologie tradizionali della zona.

3. Per quanto riguarda le modalità di intervento, la componente operativa del Puc coordina e seleziona gli interventi di difesa, di restauro ambientale e ricostruzione degli equilibri idrogeologici, di intesa con gli Enti competenti ed in ottemperanza e coerenza con i relativi piani sovraordinati. Il Ruc definisce la disciplina specifica nonché le particolari condizioni alle quali sono subordinati gli interventi elencati ai commi precedenti, onde garantire l'adozione della soluzione di minore impatto e il corretto inserimento delle opere nel contesto paesaggistico, nonché le eventuali misure di mitigazione e/o compensazione dell'impatto sull'ambiente.

Anacapri, li **14 MAG. 2018**

Dott. ing. Maurizio MAZZOTTI

Prof. Ing. Roberto GERUNDO



*Maria Rosaria De Santis*

## OSSERVAZIONE

### 1. AREA OGGETTO DI OSSERVAZIONE

L'area oggetto della presente osservazione è ubicata nella parte occidentale di Anacapri, e precisamente è quella indicata nella **Tavola P.1** ed è perimetrata in **colore rosso**.

Per circa la metà della sua superficie, tale area ricade in **zona di protezione SIC**, in cui è prioritaria la conservazione della diversità biologica presente, con particolare riferimento alla tutela di determinate specie animali e vegetali rare e minacciate a livello comunitario e degli habitat di vita di tali specie, come si evince dalla specifica relazione tecnica allegata alla presente osservazione.

Resta esclusa da tale zona di protezione SIC la restante parte dell'area di cui alla presente osservazione, per la quale qui se ne chiede l'inclusione in un Parco comunale caratterizzato dall'eccezionale valore naturalistico ambientale ed indicata in **planimetria n. 2** perimetrata in **colore rosso**.

Per esso si chiede con la presente osservazione al PUC, vista l'eccezionale valenza ecologica e paesaggistica dell'area, l'istituzione di una nuova area protetta, cui attribuire la destinazione urbanistica di **Parco Urbano**, che costituirebbe anche un ulteriore motivo di attrazione turistica per il territorio di Anacapri.

### 2. OSSERVAZIONE

Con la presente osservazione si chiede che il Parco Urbano da istituirsi venga regolato dalle medesime norme di cui all'art. 6 (Ambiti di eccezionale valore paesaggistico ambientale, campito con colore verde nella zonizzazione di cui alla Tav. P.1) anziché dalle norme di cui all'art. 7 delle Norme Tecniche di Attuazione del PUC adottato, così come attualmente previsto. Tutti gli interventi all'interno di detto Parco, anche se non ricadenti all'interno dei siti Natura 2000 o che, pur insistendo su aree esterne ai siti, possono generarvi rilevanze significative, debbono in fase di progettazione ed attuazione essere sottoposti anche alle specifiche procedure di **Valutazione di Incidenza**.

In caso di accoglimento della presente **osservazione**, come ci si auspica, nell'ambito di tale Parco Urbano saranno consentiti gli usi boschivi, agricoli, agrituristici ed escursionistici.

Si riterranno ammissibili, come previsto all'art. 7 delle NTA:

a) interventi funzionali alla riduzione del rischio idrogeologico, opere di bonifica e sistemazione dei movimenti franosi e interventi di sistemazione ambientale per la messa in sicurezza delle aree a rischio e per la riduzione del rischio da dissesti di versante, così come previsto e prescritto dalle Norme del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale,

a cui si rimanda. In particolare nelle aree a rischio frana ricadenti negli Ambiti di eccezionale valore paesaggistico ambientale, così come riportato nelle Norme del Piano Stralcio, sono ammessi:

- gli interventi di bonifica e di sistemazione delle aree di possibile innesco e sviluppo dei fenomeni di dissesto nonché le opere di difesa attiva e passiva, ivi compresa la loro manutenzione;
- gli interventi di sistemazione e miglioramento ambientale finalizzati a ridurre i rischi, a condizione che siano compatibili con la stabilità dei terreni e favoriscano tra l'altro la ricostruzione dei processi e degli equilibri naturali, la ricostituzione della vegetazione spontanea autoctona, purché coerenti alle prescrizioni tecniche riportate nelle Norme del Piano Stralcio;
- gli interventi urgenti delle autorità di difesa del suolo e di protezione civile competenti per la salvaguardia di persone e beni a fronte di eventi pericolosi o situazioni di rischio eccezionali;
- gli interventi di sola manutenzione delle opere esistenti;

b) interventi funzionali alla difesa del sistema costiero, alla mitigazione ed alla eliminazione delle condizioni di rischio, alla ricostruzione dei requisiti ecologici dell'habitat costiero e marino, sempreché non vengano alterati l'aspetto esteriore e le eventuali presenze archeologiche e mediante una costante opera di manutenzione ordinaria a carico del Comune, dei singoli privati proprietari o dei concessionari per la parte demaniale, così come previsto e prescritto dalle Norme del Piano Stralcio di Bacino di Difesa delle Coste dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale e dalle Norme del Piano Territoriale Paesistico, alle quali si rimanda;

c) interventi volti alla conservazione e al miglioramento del verde secondo l'applicazione di principi fitosociologici che rispettino i processi dinamico-evolutivi e della potenzialità della vegetazione. Nei complessi vegetazionali naturali, anche di tipo costiero, devono essere effettuati, a cura dei proprietari e dei possessori, interventi atti ad assicurarvi la conservazione e la tutela del manto vegetale naturale esistente, con particolare attenzione per la vegetazione psammofila e alofila, sia di costa sabbiosa che rocciosa, e per quella retrostante, lungo le fasce di spiaggia e retro spiaggia. Gli interventi ammessi, anche nei giardini e nei parchi, sono dunque rivolti alla manutenzione ordinaria e straordinaria, alla ricostruzione e riqualificazione della vegetazione tipica dei siti con la prescrizione dell'uso di essenze mediterranee o essenze storicamente inserite nel paesaggio caprese;

d) interventi di prevenzione dagli incendi con esclusione di strade tagliafuoco;

e) gli usi agricoli solo se già praticati o attraverso la ricostruzione delle colture agrarie tradizionali con le seguenti prescrizioni:

- è vietato l'impianto di nuove serre, di qualsiasi tipo e dimensione;
- è vietata l'aratura oltre i cinquanta centimetri di profondità nelle aree di interesse archeologico;
- è vietata l'introduzione di coltivazioni esotiche ed estranee alle tradizioni agrarie locali;
- è vietato l'uso di pesticidi chimici di I, II, III classe, secondo le direttive europee;
- è vietato l'impiego di mezzi e tecniche di coltivazione che comportino una riduzione delle potenzialità produttive del suolo e di altre risorse primarie;
- è vietata la sostituzione di colture arboree con colture erbacee;

- f) interventi di risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente, di cartelloni pubblicitari e di altri detrattori ambientali;
- g) interventi di sistemazione, adeguamento o ripristino della viabilità esclusivamente pedonale per consentire una migliore fruizione dei valori paesistici e panoramici, secondo quanto prescritto dalle norme del Ruec;
- h) interventi di restauro, sondaggi e scavi archeologici e sistemazione delle relative aree, comprendendo le opere funzionali alla sicurezza, ai servizi utili per i visitatori e per l'esercizio delle attività istituzionali della Soprintendenza Archeologica;
- i) interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo degli immobili e delle aree ad essi pertinenti, secondo quanto prescritto dalle norme del Ruec;
- j) interventi di ristrutturazione edilizia così come definiti dalla legislazione nazionale e nel rispetto di limiti e condizioni stabiliti dalla pianificazione paesaggistica o comunque sovraordinata, dal Ruec, nonché dalla l.r. 19/2009 e s.m.i. o altra legge a essa equiparata, esclusivamente per gli edifici realizzati dopo il 1945, secondo quanto prescritto dalle norme del Ruec;
- k) interventi per l'adeguamento alle norme di sicurezza, per il consolidamento antisismico, per l'idoneizzazione energetica e per il superamento delle barriere architettoniche, per gli edifici esistenti a destinazione pubblica, turistico-ricettiva e artigianale, secondo quanto prescritto dalle norme del Ruec;
- l) ricostruzione - o realizzazione solo nei casi eccezionali in cui si riveli indispensabile ricorrere a tali strutture - di muri di contenimento del terreno realizzati con materiale lapideo a faccia vista, senza stilatura dei giunti o, in casi eccezionali, rivestite di materiali lapideo di tipo tradizionale.

In detta Area saranno inoltre vietati:

- a) l'alterazione dell'andamento naturale del terreno e delle sistemazioni idrauliche esistenti;
- b) il taglio e l'espanto delle piante di alto fusto nonché il taglio e l'espanto della vegetazione arbustiva, tanto di specie coltivate, quanto di macchia mediterranea spontanea. Le essenze da espantare a causa di affezioni fitopatologiche devono essere sostituite con le stesse essenze; qualora si tratti di essenze estranee al contesto paesaggistico-culturale dovranno essere sostituite da specie indigene o compatibili col suddetto contesto. Eventuali interventi di sostituzione di essenze estranee al contesto paesaggistico-culturale dovranno essere gradualmente e programmati. I progetti dovranno essere sottoposti al parere dell'Orto Botanico dell'Università di Napoli "Federico II". La necessità di abbattimento di piante di alto fusto per motivi di sicurezza va comunicata per ottenerne l'obbligatoria autorizzazione agli uffici del Corpo Forestale dello Stato. È fatta eccezione per i tagli e gli espanti strettamente necessari per gli scavi e il restauro dei monumenti antichi da parte della competente Soprintendenza;
- c) qualsiasi intervento che comporti incremento dei volumi esistenti;
- d) la costruzione di strade di qualsiasi tipo;
- e) attraversamenti di elettrodotti o di altre infrastrutture aeree;
- f) l'apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari anche se provvisori;
- g) l'impermeabilizzazione delle aree scoperte ad esclusione delle strade pubbliche già pavimentate;

I calpestii pubblici e privati con pavimentazioni o basolati tradizionali non dovranno essere ricoperti né sostituiti con altri materiali. Al termine dell'installazione di servizi a rete interrati, dovranno essere ripristinati i manti di calpestio nel rispetto della presente normativa, usando materiali lapidei posti in opera a regola d'arte secondo le tipologie tradizionali della zona.

3. Per quanto riguarda le modalità di intervento, la componente operativa del Puc coordina e seleziona gli interventi di difesa, di restauro ambientale e ricostruzione degli equilibri idrogeologici, di intesa con gli Enti competenti ed in ottemperanza e coerenza con i relativi piani sovraordinati. Il Ruec definisce la disciplina specifica nonché le particolari condizioni alle quali sono subordinati gli interventi elencati ai commi precedenti, onde garantire l'adozione della soluzione di minore impatto e il corretto inserimento delle opere nel contesto paesaggistico, nonché le eventuali misure di mitigazione e/o compensazione dell'impatto sull'ambiente.

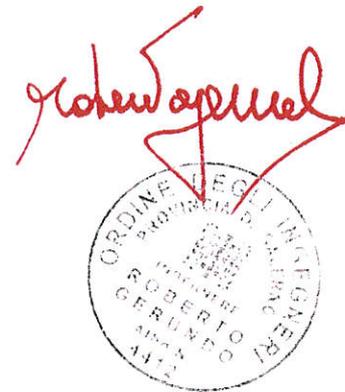
Anacapri, li \_\_\_\_\_

**Dott. ing. Maurizio MAZZOTTI**



A handwritten signature in blue ink, reading "Maurizio Mazzotti", is written over a circular purple stamp. The stamp contains the text: "Dott. Ing. MAZZOTTI", "ORDINE INGEGNERI CASERTA", and "N. 790".

**Prof. Ing. Roberto GERUNDO**



A handwritten signature in red ink, reading "Roberto Gerundo", is written over a circular purple stamp. The stamp contains the text: "ORDINE DEGLI INGEGNERI", "PROVINCIA DI CASERTA", "INGEGNERI", "ROBERTO GERUNDO", and "N. 4412".



La scheda descrittiva ufficiale del Sito Natura 2000 IT8030038 **“Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri”**<sup>1</sup>, seppur risulti aggiornata al marzo 2018 per quanto concerne i dati descrittivi degli habitat e delle specie di rilievo comunitario, riporta ancora, purtroppo, la perimetrazione schematica preliminare del 1995 (v. sopra), elaborata in via speditiva ai fini della richiesta di riconoscimento comunitario del sito all'interno della Rete Natura 2000.

Quella perimetrazione preliminare non è stata successivamente sostituita da una cartografia in scala di maggior dettaglio, che potesse tenere conto dell'effettiva conformazione fisiografica del sito, tenendo così fuori dal perimetro di protezione importanti elementi morfologici ed ecologici che ne costituiscono invece parte integrante e qualificante.

Di seguito si riporta una perimetrazione dell'area oggetto della presente relazione:



Confrontando la perimetrazione del SIC con quella sopra proposta, si nota come rimanga al momento escluso da tutela il tratto distale della forra del Rio, di straordinario valore ecologico e paesaggistico, rappresentante un elemento cruciale della rete ecologica costiera.

Risulta altresì evidente, a parere degli scriventi, come le misure di tutela previste per il sito IT8030038 ai sensi delle Direttive ‘Habitat’ e ‘Uccelli’, adeguate allo scopo di tutela degli habitat e specie di interesse prioritario, non possano escludere l'elemento in questione, qualora si consideri correttamente il sistema della Cetrella nella sua interezza ed integrità.

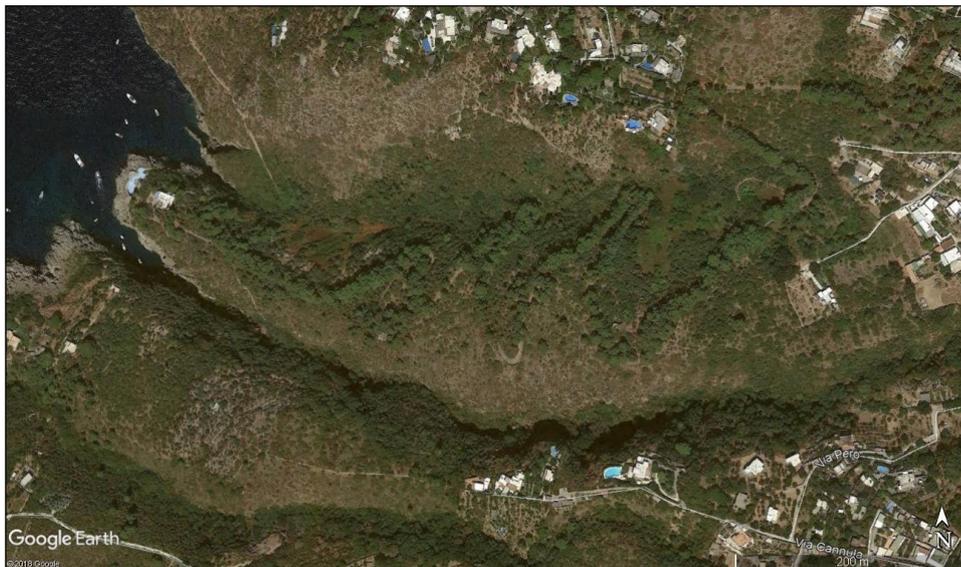
D'altro canto è pur vero che la procedura di ripermetrazione dei siti Natura 2000 segue una procedura complessa, non compatibile con le esigenze stringenti di tutela del sito della Cetrella. La soluzione perseguibile nel breve-medio periodo è pertanto quella di operare preliminarmente una corretta

---

<sup>1</sup><http://natura2000.eea.europa.eu/Natura2000/SDF.aspx?site=IT8030038#1>

perimetrazione del sito all'interno dello strumento di governo del territorio a scala di maggior dettaglio:  
il Piano Urbanistico Comunale in fase di elaborazione.

## 1. Inquadramento territoriale dell'area



Va premesso che l'identificazione corretta nel PUC, a scala di dettaglio, del sito della forra del Rio nella sua integrità fisiografica ed ecologica è un'operazione dovuta, ai sensi delle Direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli"<sup>2</sup>, Codice dei beni culturali e del paesaggio, e delle Linee Guida per il Paesaggio in Campania approvate con legge regionale 13/2008. In particolare, gli "Indirizzi per il territorio rurale" contenuti nelle Linee guida, hanno valore cogente per la pianificazione comunale, nelle more del nuovo Piano Paesaggistico Regionale (L.R. 13/2008, art. 1 comma 5 d).

In accordo con tali "Indirizzi", i Piani urbanistici comunali:

*"... c) individuano le diverse tipologie costiere e gli elementi morfologici caratterizzanti (costa ripida, con falesie; costa ripida, con spiaggia; costa a spiaggia, con ripa in posizione arretrata; costa bassa, di pianura costiera; spiagge, dune litoranee, depressioni retrodunari, aree umide, paleodune, specchi d'acqua e laghi costieri, aree di foce) e definiscono misure di salvaguardia dell'integrità fisica, alla luce delle dinamiche evolutive, naturali e antropiche, **non consentendo in queste aree l'edificabilità**; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; definendo norme e criteri per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere e infrastrutture per la difesa della costa, da realizzarsi con tecniche ad elevata reversibilità, a basso impatto sulla integrità, continuità, multifunzionalità ed accessibilità pubblica alla costa;*

---

<sup>2</sup>Vedi anche a questo riguardo le Linee guida interpretative dell'art. 6 della Direttiva "Habitat" ([http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/rete\\_natura\\_2000/gestione\\_siti\\_natura2000.pdf](http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/rete_natura_2000/gestione_siti_natura2000.pdf)), e il Manuale per la gestione dei Siti natura 2000 ([http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/rete\\_natura\\_2000/manuale\\_gestione\\_siti\\_natura2000.pdf](http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/rete_natura_2000/manuale_gestione_siti_natura2000.pdf))

d) definiscono misure di salvaguardia dell'integrità delle aree rurali costiere considerate nel loro complesso (boschi, arbusteti, praterie, aree agricole o comunque non urbanizzate), siano esse caratterizzate da maggiore integrità, apertura, continuità; ovvero da più elevato grado di frammentazione e interclusione ad opera del tessuto urbano e infrastrutturale, in considerazione del loro ruolo chiave come spazi aperti multifunzionali necessari per preservare i valori e le funzioni ecologiche, ambientali, paesaggistiche, ricreative e turistiche del sistema costiero, nonché per assicurare e mantenere le necessarie condizioni di accessibilità e fruizione pubblica della costa e del mare, prevenendo ulteriori processi di frammentazione e di dispersione insediativa; **identificando le aree rurali di particolare valore scenico ed estetico-percettivo nelle quali non è consentita nuova edificabilità**; disciplinando negli altri casi l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti; e) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità strutturale, dell'estensione e della continuità ecologica delle aree costiere a vegetazione naturale e seminaturale (aree ricadenti nelle unità A1, A2, B1, B2, C1, C2, D1, D2 delle Carta delle risorse naturalistiche e agroforestali) prevedendo l'individuazione intorno a queste aree, di fasce agricole o comunque non urbanizzate con funzione di zone cuscinetto; non consentendo in queste aree l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; e comunque favorendo la collocazione di nuove opere e impianti tecnologici in posizione marginale, adottando esclusivamente soluzioni tecniche ad elevata reversibilità, a basso impatto sulla integrità, continuità e multifunzionalità delle risorse naturalistiche e forestali costiere;

f) definiscono misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti e le consociazioni tradizionali, con l'obiettivo di preservarne la funzione, oltre che paesistica, di habitat complementari, di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità, di zone agricole multifunzionali in ambito urbano e periurbano, di zone di collegamento funzionale delle aree costiere con l'entroterra. L'obiettivo è quello di preservare l'integrità fisica di queste aree; di evitarne la semplificazione colturale e lo scadimento dei tradizionali valori culturali, di biodiversità ed estetico-percettivi, mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale; di prevenire i processi di frammentazione e di dispersione insediativa, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

g) definiscono misure di salvaguardia dell'integrità delle sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquadocci), della viabilità rurale storica ad esse collegata,

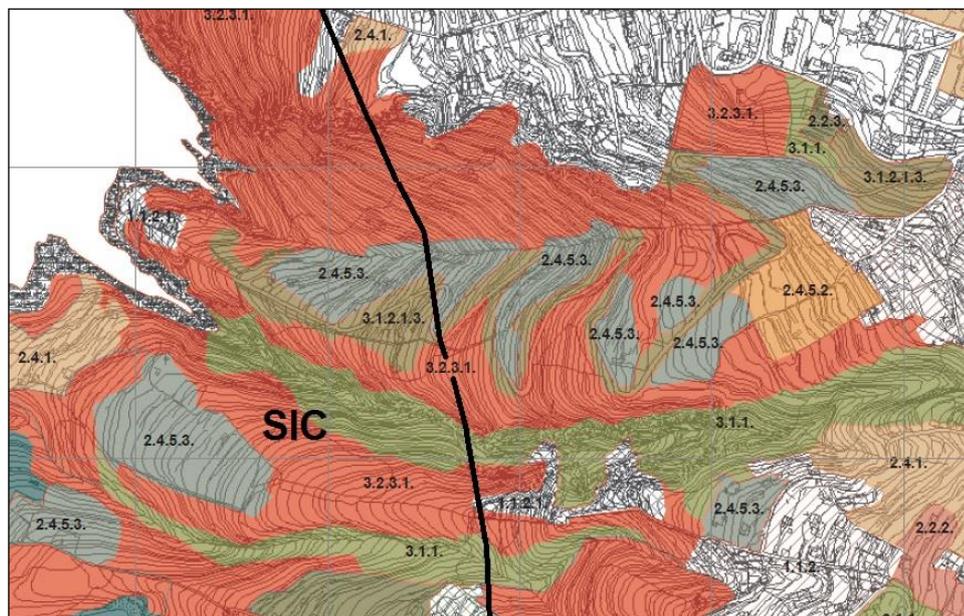
*degli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;*

*h) definiscono misure per la salvaguardia dei versanti costieri caratterizzati da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità e favorendo l'applicazione delle misure silvoambientali e agroambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, alla manutenzione delle infrastrutture, alla stabilizzazione delle coperture pedologiche e del manto vegetale con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica... "*

## 2. Agro-ecosistemi funzionali alla conservazione della biodiversità

I paesaggi mediterranei come quelli dell'Isola di Capri presentano caratteristiche uniche, forgiate dall'azione di centinaia di generazioni umane che, avvicinandosi, hanno prodotto sistemi paesaggistici e habitat dotati di elevati livelli di diversità ambientale, a cui si associano presenze floristiche e faunistiche tipiche della regione mediterranea. A differenza che in altre realtà territoriali, perciò, la conservazione di habitat e paesaggi "seminaturali" (così denominati perché frutto dell'azione umana eppure strettamente associati alla sopravvivenza di specie animali e vegetali di grande interesse biogeografico e conservazionistico) rappresenta un aspetto di grande rilievo per la gestione e la tutela della biodiversità.

In quest'ambito, all'interno dell'area oggetto di attenzione, correttamente classificata come "zona costiera di pregio naturalistico ambientale" in tav.P1 della componente strutturale, meritano particolare tutela le zone classificate come "Oliveti abbandonati" (2.4.5.3 della Legenda Corine) nella Carta dell'Uso Agricolo e Forestale. Si deve innanzitutto rilevare come queste rispondano anche alla definizione di "terreno abbandonato o incolto", così come proposta dalla recente revisione e armonizzazione della normativa nazionale in materia forestale, in corso di approvazione per i terreni agricoli sui quali non sia stata esercitata l'attività agricola minima da almeno dieci anni.



Nell'ambito in parola queste aree, originariamente agricole, sono interconnesse strettamente con i rimboschimenti di pino che costeggiano la viabilità pedonale e, soprattutto, con sempre più ampie zone a macchia mediterranea, le quali denotano come il processo di rinaturalizzazione sia ormai in stadio piuttosto avanzato. Come specificato più avanti, nella sezione dedicata alla fauna, *gli oliveti in*

*abbandono o comunque gestiti con bassa intensità costituiscono habitat di grande rilievo per il foraggiamento di specie animali minacciate, aspetto, questo, che andrà attentamente considerato rispetto a eventuali futuri piani di ripristino della produttività.*

Di fronte all'ipotesi di un possibile recupero produttivo, *in toto o in parte*, di questi vecchi appezzamenti, che per buona parte sono ormai pure vestigia di vecchi oliveti, appare pertanto indispensabile per il programmatore vagliare attentamente ogni intervento di trasformazione che possa determinare un danno ambientale o paesaggistico.

Andrà pertanto predisposto un piano di gestione particolarmente attento alla definizione dei vincoli all'attività agricola, certamente necessari e indispensabili per preservare la ritrovata naturalità dell'area.

Questi potrebbero essere definiti innanzitutto in merito alla possibilità di praticare la sola olivicoltura biologica, con tutte le conseguenti limitazioni sull'uso di concimi chimici e pesticidi, ma anche nella necessità di prevedere, all'interno dell'oliveto da ripristinare, una sufficiente presenza di specie arbustive della macchia mediterranea, funzionali a tutelare l'avifauna e la conservazione della biodiversità. Il tutto entro l'ambito già normato dal disciplinare della Denominazione di Origine Protetta "D.O.P. Olio extravergine della Penisola Sorrentina", che comprende il comune di Anacapri, in un'ottica di recupero produttivo agricolo severamente mitigata da una progettazione e una successiva gestione che sia rispettosa della naturalità dell'area e della indubbia eccezionalità del paesaggio.



### 3. Inquadramento faunistico

L'area in oggetto presenta, sia pure in un'estensione relativamente limitata, una notevole diversità ambientale, a cui corrispondono potenzialità faunistiche di grande interesse. L'analisi a seguire utilizza, in particolare, due gruppi di vertebrati volatori, uccelli e chiroteri (pipistrelli), al fine di evidenziare l'importanza potenziale dell'area. La scelta di questi due gruppi faunistici appare opportuna sia perché entrambi sono considerati bioindicatori di grande efficacia, nonché *taxa* surrogati la cui ricchezza in specie riflette, in buona sostanza, la ricchezza complessiva delle comunità biologiche; sia perché si tratta di vertebrati strettamente tutelati dalla normativa UE in materia di conservazione della natura, con riferimento particolare alle Direttive Comunitarie “Uccelli” (79/409/CE) e “Habitat” (92/43/CEE).

#### 3.1. Uccelli

L'area in questione presenta un alternarsi di macchia mediterranea a diversi gradi evolutivi, boscaglia, nuclei di bosco mediterraneo termofilo e mesofilo, e oliveti in abbandono, nonché pareti rocciose di grande valore potenziale per la nidificazione di specie come il falco pellegrino, fornendo nel complesso una matrice paesaggistica di grande rilevanza per l'avifauna. È perciò possibile attribuire a tale area le potenzialità faunistiche espresse praticamente dall'intero territorio caprese.

##### 3.1.1. Specie di uccelli nidificanti

Capri, come tutte le isole, essendo di estensione limitata ospita una biodiversità di specie nidificanti inferiore rispetto al vicino continente, tuttavia la checklist degli uccelli nidificanti sull'isola riporta presenze di grande interesse. A seguire, l'elenco delle specie nidificanti (certe e probabili) al 2009, ricavato dall'Atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Napoli (Fraissinet e Mastronardi, 2010), che consta di 29 presenze, le quali, in buona maggioranza, possono trovare spazi di nidificazione idonei anche nel settore dell'isola oggetto della presente relazione. Si noterà la presenza di due specie di allegato 1 della Direttiva Uccelli, con la Magnanina che è una tipica frequentatrice della macchia mediterranea, habitat ancora molto ben conservato nell'area oggetto di questa relazione. La specie, peraltro, oltre ad essere inserita nell'allegato 1 della Direttiva Uccelli è anche SPEC1 per BirdLife International (BirdLife International, 2017), dove SPEC1 sta per “specie il cui stato critico di minaccia è globale e riguarda quindi la specie in tutto il suo areale planetario”. 5 specie sono SPEC2 (specie che versano in uno stato di conservazione critico e la cui popolazione mondiale è concentrata soprattutto in Europa) e 3 specie sono SPEC3 (specie la cui popolazione non è concentrata nel continente europeo, ma che in Europa presentano uno stato di conservazione critico).

1. Gheppio (*Falco tinnunculus*) SPEC 3
2. Falco pellegrino (*Falco peregrinus*) All.1
3. Gabbiano reale (*Larus michaellis*)
4. Piccione domestico (*Columba livia* var. *domestica*)
5. Tortora dal collare (*Streptopelia decaocto*)
6. Barbagianni (*Tyto alba*) SPEC 3
7. Assiolo (*Otus scops*) SPEC 2
8. Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*)
9. Passero solitario (*Monticola solitarius*)
10. Merlo (*Turdus merula*)
11. Beccamoschino (*Cisticola juncidis*)
12. Capinera (*Sylvia atricapilla*)
13. Sterpazzola (*Sylvia communis*)
14. Magnanina (*Sylvia undata*) All.1 SPEC 1
15. Sterpazzolina (*Sylvia cantillans*)
16. Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*)
17. Fiorrancino (*Regulus ignicapillus*)
18. Pigliamosche (*Muscicapa striata*) SPEC 2
19. Cinciallegra (*Parus major*)
20. Cinciarella (*Cyanistes caeruleus*)
21. Rampichino (*Certhia brachydactyla*)
22. Corvo imperiale (*Corvus corax*)
23. Passera d'Italia (*Passer italiae*) SPEC 2
24. Passera mattugia (*Passer montanus*) SPEC 3
25. Fringuello (*Fringilla coelebs*)
26. Verdone (*Chloris chloris*)
27. Verzellino (*Serinus serinus*) SPEC 2
28. Cardellino (*Carduelis carduelis*)
29. Fanello (*Linaria cannabina*) SPEC 2

### 3.1.2. I migratori

Capri è stata anche una delle prime località mediterranee ad ospitare una stazione di studio sulla migrazione degli uccelli con la tecnica dell'inanellamento. Stazione fondata da ornitologi svedesi e che continua la sua attività. Agli ornitologi svedesi è subentrato l'ISPRA, una istituzione governativa

italiana. Questi accadimenti hanno contribuito a fare dell'isola una meta del turismo naturalistico internazionale.

Le piccole isole mediterranee costituiscono un caposaldo nella strategia migratoria delle specie di uccelli europei che svernano nel continente africano. Esse rappresentano dei punti di sosta obbligata lungo le rotte migratorie, e vengono utilizzate sia nel periodo della migrazione prenuziale che post nuziale. In entrambi i casi, un ruolo fondamentale è svolto dalla macchia mediterranea, che ricordiamo essere rigogliosa nel settore dell'isola oggetto della presente relazione. La macchia offre un'offerta alimentare insostituibile per l'accumulo dell'energia necessaria al lungo viaggio migratorio. In estate – autunno viene sfruttata dagli uccelli migratori per acquisire, attraverso i frutti zuccherini, il glucosio necessario ad effettuare il lungo volo di attraversamento del Mediterraneo. In primavera, invece, la fioritura, con la relativa produzione di nettare e la frequentazione degli insetti, costituisce l'occasione per recuperare peso dopo il lungo volo di attraversamento del Mediterraneo. Si comprende quindi quanto sia fondamentale preservare la macchia mediterranea insulare, in tutti i suoi stadi vegetazionali, e pertanto quanto un territorio quale quello oggetto della presente relazione, ancora in gran parte integro e non interessato da significativi processi di urbanizzazione, meriti particolare tutela ai fini della conservazione dell'avifauna. Si rimarca che la tutela di siti utilizzati dai migratori riveste un'importanza strategica non solo per la conservazione dell'avifauna del sito stesso, ma ovviamente per porzioni assai considerevoli delle popolazioni di migratori, con effetti importanti su scala geografica ampia.

A seguire si riporta la check-list delle specie migratrici note per l'isola, ricavata dai report dell'attività della stazione di inanellamento (Messineo *et al.*, 2001a, Messineo *et al.*, 2001b, Pettersson *et al.*, 1990). Si noti la particolare ricchezza della check-list, che annovera oltre 160 specie appartenenti a numerose famiglie di uccelli.

1. Berta maggiore (*Calonectris diomedea*)
2. Berta minore (*Puffinus yelkouan*)
3. Tarabusino (*Ixobrychus minutus*)
4. Nitticora (*Nycticorax nycticorax*)
5. Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*)
6. Garzetta (*Egretta garzetta*)
7. Airone cenerino (*Ardea cinerea*)
8. Airone rosso (*Ardea purpurea*)
9. Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*)
10. Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*)
11. Nibbio reale (*Milvus milvus*)
12. Nibbio bruno (*Milvus migrans*)
13. Capovaccaio (*Neophron percnopterus*)

14. Biancone (*Circaetus gallicus*)
15. Falco di palude (*Circus aeruginosus*)
16. Albanella reale (*Circus cyaneus*)
17. Albanella minore (*Circus pygargus*)
18. Sparviere (*Accipiter nisus*)
19. Poiana (*Buteo buteo*)
20. Aquila minore (*Aquila pennata*)
21. Aquila del Bonelli (*Aquila fasciata*)
22. Falco pescatore (*Pandion haliaetus*)
23. Grillaio (*Falco naumanni*)
24. Gheppio (*Falco tinnunculus*)
25. Falco cuculo (*Falco vespertinus*)
26. Lodolaio (*Falco subbuteo*)
27. Smeriglio (*Falco columbarius*)
28. Falco della regina (*Falco eleonora*)
29. Falco pellegrino (*Falco peregrinus*)
30. Quaglia (*Coturnix coturnix*)
31. Schiribilla (*Porzana porzana*)
32. Re di quaglie (*Crex crex*)
33. Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*)
34. Gru (*Grus grus*)
35. Avocetta (*Recurvirostra avosetta*)
36. Corriere grosso (*Charadrius hiaticula*)
37. Pivieressa (*Pluvialis squatarola*)
38. Piovanello pancianera (*Calidris alpina*)
39. Chiurlo piccolo (*Numenius phaeopus*)
40. Piro piro piccolo (*Actitis hypoleucos*)
41. Gabbiano corallino (*Ichthyaetus melanocephalus*)
42. Gabbiano corso (*Ichthyaetus audouinii*)
43. Gabbiano comune (*Chroicocephalus ridibundus*)
44. Gabbianello (*Hydrocoleus minutus*)
45. Gabbiano reale (*Larus michaellis*)
46. Mugnaiaccio (*Larus marinus*)
47. Beccapesci (*Sterna sandvicensis*)
48. Sterna maggiore (*Hydroprogne caspia*)
49. Mignattino (*Chlidonias niger*)

50. Colombaccio (*Columba palumbus*)
51. Tortora selvatica (*Streptopelia turtur*)
52. Cuculo (*Cuculus canorus*)
53. Cuculo dal ciuffo (*Clamator glandarius*)
54. Barbagianni (*Tyto alba*)
55. Assiolo (*Otus scops*)
56. Civetta (*Athene noctua*)
57. Gufo di palude (*Asio flammeus*)
58. Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*)
59. Rondone comune (*Apus apus*)
60. Rondone pallido (*Apus pallidus*)
61. Rondone maggiore (*Apus melba*)
62. Martin pescatore (*Alcedo atthis*)
63. Gruccione (*Merops apiaster*)
64. Ghiandaia marina (*Coracias garrulus*)
65. Upupa (*Upupa epops*)
66. Torcicollo (*Jynx torquilla*)
67. Calandra (*Melanocorypha calandra*)
68. Calandrella (*Calandrella brachydactyla*)
69. Tottavilla (*Lullula arborea*)
70. Allodola (*Alauda arvensis*)
71. Topino (*Riparia riparia*)
72. Rondine (*Hirundo rustica*)
73. Rondine rossiccia (*Cecropis daurica*)
74. Balestruccio (*Delichon urbica*)
75. Calandro maggiore (*Anthus richardi*)
76. Calandro (*Anthus campestris*)
77. Prispolone (*Anthus trivialis*)
78. Pispola (*Anthus pratensis*)
79. Pispola golarossa (*Anthus cervinus*)
80. Spioncello (*Anthus spinoletta*)
81. Cutrettola (*Motacilla flava*)
82. Ballerina gialla (*Motacilla cinerea*)
83. Ballerina bianca (*Motacilla alba*)
84. Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*)
85. Passera scopaiola (*Prunella modularis*)

86. Pettiroso (*Erithacus rubecula*)
87. Usignolo (*Luscinia megarhynchos*)
88. Pettazzurro (*Luscinia svecica*)
89. Codirosso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*)
90. Codirosso comune (*Phoenicurus phoenicurus*)
91. Stiaccino (*Saxicola rubetra*)
92. Saltimpalo (*Saxicola torquata*)
93. Monachella (*Oenanthe hispanica*)
94. Culbianco (*Oenanthe oenanthe*)
95. Monachella dorsonero (*Oenanthe pleschanca*)
96. Culbianco isabellino (*Oenanthe isabellina*)
97. Codirossone (*Monticola saxatilis*)
98. Passero solitario (*Monticola solitarius*)
99. Merlo dal collare (*Turdus torquatus*)
100. Merlo (*Turdus merula*)
101. Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*)
102. Usignolo di fiume (*Cettia cetti*)
103. Beccamoschino (*Cisticola juncidis*)
104. Forapaglie macchiettato (*Locustella naevia*)
105. Forapaglie comune (*Acrocephalus schoenobaenus*)
106. Cannaiola comune (*Acrocephalus scirpaceus*)
107. Cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*)
108. Canapino maggiore (*Hippolais icterina*)
109. Canapino comune (*Hippolais polyglotta*)
110. Magnanina sarda (*Sylvia sarda*)
111. Magnanina (*Sylvia undata*)
112. Sterpazzola della Sardegna (*Sylvia conspicillata*)
113. Sterpazzolina comune (*Sylvia cantillans*)
114. Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*)
115. Silvia di Ruppell (*Sylvia ruppelli*)
116. Bigiarella (*Sylvia curruca*)
117. Bigia grossa (*Sylvia hortensis*)
118. Sterpazzola (*Sylvia communis*)
119. Beccafico (*Sylvia borin*)
120. Capinera (*Sylvia atricapilla*)
121. Luì bianco (*Phylloscopus bonelli*)

122. Luì verde (*Phylloscopus sibilatrix*)
123. Luì piccolo (*Phylloscopus collybita*)
124. Luì grosso (*Phylloscopus trochilus*)
125. Luì di Hume (*Phylloscopus humei*)
126. Luì bianco orientale (*Phylloscopus orientalis*)
127. Luì di Pallas (*Phylloscopus proregulus*)
128. Regolo (*Regulus regulus*)
129. Fiorrancino (*Regulus ignicapillus*)
130. Pigliamosche (*Muscicapa striata*)
131. Balia nera (*Ficedula hypoleuca*)
132. Balia caucasica (*Ficedula semitorquata*)
133. Balia dal collare (*Ficedula albicollis*)
134. Cinciarella (*Cyanistes caeruleus*)
135. Cinciallegra (*Parus major*)
136. Picchio muratore (*Trichodroma muraria*)
137. Rampichino comune (*Certhia brachydactyla*)
138. Rigogolo (*Oriolus oriolus*)
139. Averla piccola (*Lanius collurio*)
140. Averla cenerina (*Lanius minor*)
141. Averla capirossa (*Lanius senator*)
142. Storno (*Sturnus vulgaris*)
143. Corvo imperiale (*Corvus corax*)
144. Passera d'Italia (*Passer italiae*)
145. Passera oltemontana (*Passer domesticus*)
146. Fringuello (*Fringilla coelebs*)
147. Peppola (*Fringilla montifringilla*)
148. Verzellino (*Serinus serinus*)
149. Verdone (*Chloris chloris*)
150. Cardellino (*Carduelis carduelis*)
151. Lucherino (*Carduelis spinus*)
152. Fanello (*Carduelis cannabina*)
153. Crociere (*Loxia curvirostra*)
154. Ciuffolotto scarlatto (*Carpodacus erythrinus*)
155. Frosone (*Coccothraustes coccothraustes*)
156. Zigolo nero (*Emberiza cirrus*)
157. Zigolo muciatto (*Emberiza cia*)

158. Ortolano (*Emberiza hortulana*)
159. Ortolano grigio (*Emberiza caesia*)
160. Zigolo capinero (*Emberiza melanocephala*)
161. Strillozzo (*Miliaria calandra*)

### 3.2. Chirotteri

Le circa 35 specie di chirotteri presenti sul territorio nazionale sono tutte strettamente tutelate dalla Direttiva Comunitaria “Habitat” (92/43/CEE), recepita sul territorio nazionale con D.P.R. 357/97.

Capri costituisce un caso speciale rispetto ai chirotteri, poiché oltre alle specie che ci si attende dal contesto mediterraneo, dominato da macchia e ambienti aperti, sull’isola è presente un raro chirottero tipicamente forestale, il barbastello (*Barbastella barbastellus*). Nonostante il barbastello frequenti foreste di alto fusto, sovente rifugiandosi nelle cavità degli alberi morti o deperenti (cfr. ad es. Russo et al. 2015), in rare circostanze può occupare fessure all’interno di blocchi rocciosi, come osservato in ambienti calanchivi della costa adriatica (Ancillotto et al. 2014), e si ritiene che sull’isola di Capri, ove la presenza della specie è stata confermata nel 2012 (Ancillotto et al. 2014), siano proprio le cavità delle rocce a ospitare questo importante chirottero. Le Schede Natura 2000 dei Siti di Importanza Comunitaria relativi all’isola di Capri sono alquanto lacunose rispetto alla presenza di chirotteri, che sull’isola è una realtà significativa, come rilevato da Ancillotto et al. (2012).

Nel complesso, una checklist minima (non esaustiva) della chirotterofauna insulare comprende le seguenti 11 – 12 specie:

1. Rinolofo maggiore, *Rhinolophus ferrumequinum*
2. Rinolofo minore, *Rhinolophus hipposideros*
3. Pipistrello albolimbato, *Pipistrellus kuhlii*
4. Pipistrello di Savi, *Hypsugo savii*
5. Pipistrello nano, *Pipistrellus pipistrellus*
6. Barbastello, *Barbastella barbastellus*
7. Vespertilio maggiore, *Myotis myotis*
8. Molosso di Cestoni, *Tadarida teniotis*
9. Serotino, *Eptesicus serotinus*
10. Orecchione bruno, *Plecotus auratus*
11. Nottola di Leisler, *Nyctalus leisleri*
12. Vespertilio smarginato, *Myotis emarginatus*

Quattro di tali specie figurano anche nell'Allegato B del D.P.R. 357/97, che elenca le specie la cui presenza richiede la designazione di Siti di Importanza Comunitaria.

La porzione dell'isola oggetto di questa relazione presenta una vocazione particolarmente elevata per i chiroteri, poiché le falesie ospitano numerose fessure, utili come rifugio per quasi tutte le specie elencate, e particolarmente per i piccoli vespertilionidi come *P. kuhlii* e *P. pipistrellus*, ma anche *T. teniotis* e *B. barbastellus*; e sono anche presenti cavità naturali in parete di un certo rilievo, tali da essere utilizzate da rinolofidi come *R. ferrumequinum* e *R. hipposideros*. Gli habitat presenti sono anche di grande importanza per l'attività di foraggiamento dei chiroteri. Oltre alle falesie, spesso utilizzate a tal fine soprattutto negli ambienti insulari (Ancillotto et al. 2014), risultano di grande valore anche le due forre che percorrono l'area in oggetto, caratterizzate dalla presenza di un microclima umido, acque stagnanti e stagionalmente ruscellanti, e formazioni forestali a lecceta ed erica arborea, o vegetazione di alto fusto di specie arboree mesofile miste a latifoglie decidue. Tali ambienti sono particolarmente ricchi di insetti e pertanto possono essere utilizzati da pipistrelli che cacciano in ambienti a vegetazione più o meno fitta come i rinolofidi, i piccoli *Myotis* e i *Plecotus*.

*Oltre alla presenza di habitat idonei al rifugio o all'alimentazione dei chiroteri, si rimarca la quasi pressoché totale assenza di luci artificiali che insistono sul territorio in discussione. Uno dei problemi ambientali più rilevanti dell'Isola di Capri, strettamente associato alla forte urbanizzazione (che ha causato perdita o frammentazione di habitat importanti per molte specie animali) è infatti costituito dall'inquinamento luminoso, che ha conseguenze nefaste per numerose specie. Tra queste, la maggioranza delle specie di pipistrelli italiani soffre fortemente della presenza di luci artificiali, evitando di volare in aree illuminate ed essendo così escluse da siti di alimentazione e rifugi prioritari. Il problema dell'inquinamento luminoso per i chiroteri è riconosciuto in ambito internazionale tra le principali minacce per la conservazione della chiroterofauna (cfr. ad es. Stone et al. 2009). La conservazione di una porzione del territorio di Anacapri che per ventura non è stata interessata dall'espansione urbana come quello in discussione costituisce un elemento di grande interesse per la tutela della biodiversità caprese.*

#### **4. Considerazioni conclusive sulla necessità di tutelare l'area**

Alla luce di quanto sin qui esposto, quindi, l'area oggetto della presente discussione presenta:

1. Habitat tipici della biodiversità mediterranea, come la macchia e alcune formazioni forestali termofile o mesofile delle forre, di notevole significato conservazionistico poiché tuttora ben preservate;

2. Ambienti di grande interesse per il rifugio, la sosta, la riproduzione, la migrazione o lo svernamento di specie animali di importanza comunitaria ai sensi delle Direttive Comunitarie Uccelli (409/79/CE) e 92/43/CEE (D.P.R. 357/97);
3. Forte vocazione ambientale per numerose specie animali strettamente tutelate dalla normativa nazionale ed europea;
4. Scarsa antropizzazione e illuminazione artificiale rara o assente, in contrapposizione con le aree immediatamente limitrofe;
5. La presenza di due forre, che offrono micro-habitat di grande rilevanza floro-faunistica e che connettono strutturalmente e funzionalmente l'area in oggetto col SIC limitrofo: IT8030038 "Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri", costituendo, queste, importanti corridoi ecologici;
6. Agroecosistemi quali uliveti in abbandono, che, frammisti a patch di vegetazione naturale, rappresentano siti di notevole importanza per l'attività di caccia di specie di chiroteri protette tipicamente mediterranee (cfr. ad. es. Russo et al. 2002; Davy et al. 2007).

In conclusione, *in virtù dell'alto pregio naturalistico dell'area oggetto di discussione e della sua intima relazione strutturale e funzionale con il prospiciente Sito di Importanza Comunitaria, si chiede che a detta area si estendano i vincoli di tutela propri del SIC, in particolare vietando l'edificazione, lo sviluppo urbanistico, l'apposizione di nuovi impianti di illuminazione artificiale e la caccia. A causa della stretta relazione funzionale con il SIC, eventuali azioni che perturbino fauna, flora e habitat avranno una significativa probabilità di alterare lo stato di conservazione delle specie e degli habitat tutelati dal SIC medesimo in virtù del D.P.R. 357/97. Si chiede pertanto che, per quanto fuori dalla perimetrazione del SIC, all'area si applichi anche l'art. 6 del D.P.R. 357/97, ossia: "Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito".*

*Riteniamo, in conclusione, che l'eccezionale valenza ecologica e paesaggistica dell'area possa meritare l'istituzione di una nuova area protetta, come ad esempio un **Parco Urbano a gestione comunale**, che costituirebbe anche un ulteriore motivo di attrazione turistica per il territorio di Anacapri.*

Pertanto, ai sensi della disciplina di salvaguardia derivante dal combinato disposto:

- delle Direttive comunitarie Habitat ed Uccelli;
- del DLgs 42/2004 "Codice dei Beni culturali e del Paesaggio"
- delle Linee Guida per il Paesaggio in Campania (L.R. 13/2008)

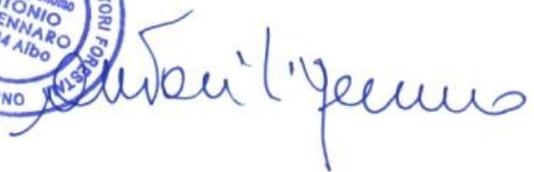
appare auspicabile che il Piano Urbanistico Comunale di Anacapri tenga conto, in fase di identificazione, analisi, cartografia e disciplina tecnica, del Sito Natura 2000 IT8030038 "Corpo centrale e rupi costiere

occidentali dell'Isola di Capri" nella sua effettiva integrità fisiografica, paesaggistica, ecologica, vegetazionale, rurale, estendendo la tutela all'area oggetto del presente studio allo scopo di favorire pienamente ed efficacemente tutela e gestione sostenibili.

Sulla scorta delle considerazioni di carattere naturalistico e territoriale sopra riportate, si sottolinea che la tutela dell'Area costituisce una azione prioritaria perchè questa conservi intatte le sue potenzialità di tipo faunistico e ambientale.

In particolare, l'espansione edilizia o comunque una qualsiasi sua forma di attività, così come pure la diffusione dell'illuminazione artificiale a essa associata, avrebbero infatti come conseguenza perdita di habitat, frammentazione e generale alterazione della vocazione ambientale del territorio, con conseguenze negative importanti per il mantenimento o il miglioramento dello stato di conservazione delle specie di importanza comunitaria di cui alle Direttive Habitat 92/43/CEE e Uccelli 79/409/CE. Si ricorda anche che sulla scorta di tali Direttive è stato designato il prospiciente SIC, per cui perturbazioni quali quelle sopra menzionate condotte al margine di questo comporta incidenza significativa sullo stato di conservazione delle specie ivi tutelate, contravvenendo pertanto agli obiettivi di gestione identificati dalla normativa europea in materia e totalmente recepiti da quella nazionale.

Anacapri, li



## **Bibliografia citata o di riferimento**

- Ancillotto L., Rydell J., Nardone V. & Russo D., 2014 – Coastal cliffs on islands as foraging habitat for bats. *ActaChiropterologica* 16: 103-108.
- Ancillotto L., Cistrone L., Mosconi F., Jones G., Boitani L., Russo D., 2014 – The importance of non-forest landscapes for the conservation of forest bats: lessons from barbastelles (*Barbastellabarbastellus*). *Biodiversity and Conservation*. DOI 10.1007/s10531-014-0802-7.
- Beck A., 1844a – Nota relativa al passaggio degli uccelli nella primavera del 1844. *Annali Accademia Aspiranti naturalisti di Napoli*, vol. II: 175 – 176.
- Beck A., 1844b – Nota sul passaggio autunnale degli uccelli ne' dintorni di Napoli. *Annali Accademia Aspiranti naturalisti di Napoli*, vol. II: 256-258.
- Bezzi E. e Gustin M., 1991 – Some aspects of the spring migration of the Willow Warbler *Phylloscopustrochilus*, on the isle of Capri. *Avocetta* 15: 9-14.
- Bezzi M. E., Durignon R. e Gustin M., 1988 – Cattura di un Pigliamosche, *Muscicapa striata*, dal piumaggio albino nell'isola di Capri (Napoli). *Riv. Ital. Ornitol.*, 58: 194 – 195.
- Davy, C.M., Russo D. & Fenton M.B., 2007 – Use of native woodlands and traditional olive groves by foraging bats on a Mediterranean island: consequences for conservation. *Journal of Zoology*, London 273: 397-405.
- De Luca S. e De Luca N., 1840 – Uccelli. *In AA.VV.*, *Statistica fisica ed economica dell'isola di Capri*. *Esercitazioni accademiche degli Aspiranti Naturalisti vol. II, parte I*: 55 – 61.
- Edelstam C., Broberg L., Engstrom B., Jennings W. e Lundberg S., 1963 – Densvenskafagelstationenpa Capri och dess verksamhet 1956 – 61. *VarFagelvarld*, 22: 225 – 270.
- Fraissinet M. e Grotta M., 1986 - Resoconto avifaunistico dell'isola di Capri. *Boll. Soc. Natur. in Napoli*, 95: 141-154.
- Fraissinet M. e Mastronardi D., 2010 – Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Napoli. *Monografia n.9 dell'ASOIM*.
- Fraissinet M., 2015 – Avifauna della Campania. *Monografia n.12 dell'ASOIM*.
- Giglioli E.H., 1886 – Avifauna italiana. *Elenco delle specie di Uccelli stazionari o di passaggio in Italia*. *Le Monniered.*, Firenze.
- Giglioli E.H., 1890 - Avifauna italiana, parte seconda. *Avifaune locali*. *Le Monniered.*, Firenze.
- Giglioli E.H., 1907 – Secondo resoconto dei risultati dell'inchiesta Ornitologica in Italia. *Avifauna Italiana*. *Tip. S. Giuseppe*, Firenze.

- Gustin M., 1986 – Migrazione di presunti Luì grossi nordici, *Phylloscopustrochilus acredula*, durante la primavera 1985 nell'isola di Capri. Riv. Ital. Orn. 56: 117-119.
- Gustin M. e Zanichelli F., 1989 – Stazione ornitologica di Capri: bilancio di quattro anni di attività (2983 – 1986). Atti I Conv. Nazionale degli inanellatori, Ozzano dell'Emilia: 83 – 86.
- Gustin M., Piacentini D. e Zanichelli F., 1985 – Dati preliminari sul passo pre-nuziale negli anni 1983 – 1984 – 1985 nell'isola di Capri. In Fasola red., Atti III Conv. Ital. Orn. : 107 – 110.
- Hjort, C., Andersson, A. & Waldenström, J. 2006 - Wintering birds on the island of Capri, southwestern Italy. *OrnisSvecica*, 16: 62–68.
- Jonzen N. e Petterson J., 1999 – Autumn migration of raptors on Capri. *Avocetta* 23: 65-72.
- Koenig A., 1886 – Die Vogelwelt auf der Insel Capri. *Ornith.*, 1: 487 – 524.
- Messineo A., Grattarola A. e Spina F., 2001a – Dieci anni di Progetto Piccole Isole. Ten years of Mediterranean Islands Project. *Biol. Cons. Fauna*, 106, pp. 240.
- Messineo A., Spina F. e Mantovani R., 2001b – Progetto Piccole Isole: risultati 1998-1999. Mediterranean Islands Project: results 1998-1999. *Biol. Cons. Fauna*, 108, pp. 146.
- Milone, M., Rusch C.E. e Grotta M., 2001 – Tourism impact and reproductive success of the Yellow - legged gull (*Laruscachinnansmichahellis*) on Capri and Ischia (Campania, Sputh-Italy) durign the years 1970-1995. *Boll. Soc. Natur.*, Napoli, n.s., 1: 59-67.
- Montemaggiori A., A. Massi e Spina F., 1995 – Progetto Piccole Isole: risultati del VI anno di attività.
- Nappi A., 2008. Osservazioni di picchio muraiolo *Tichodroma muraria* Linnaeus 1766 a Capri (Golfo di Napoli). *Bollettino Sezione Campania ANISN* (nuova serie), 35: 33-38.
- Palos E., 1911 – Die kleinenVogelderInsel Capri. *Aquila*, 1: 321 – 324.
- Pettersson J., Hjort C., Gezelius L. e Johansson J, 1990 – Spring migration of Birds on Capri. Special Report, Ottenby Bird Observatory.
- Russo D., Jones G. & Migliozi A., 2002 – Habitat selection by the Mediterranean horseshoe bat, *Rhinolophuseuryale* (Chiroptera: Rhinolophidae) in a rural area of southern Italy and implications for conservation. *Biological Conservation* 107: 71-81.
- Russo D., Di Febbraro M, Cistrone L., Jones G., Smeraldo S., Garonna A.P., Bosso L., 2015 – Protecting one, protecting both? Scale-dependent ecological differences in two species using dead trees, the rosalia longicorn beetle and the barbastelle bat. *Journal of Zoology*, London, 297: 165-175.
- Stone, E. L., Jones, G., & Harris, S., 2009 – Street lighting disturbs commuting bats. *Current biology*, 19(13), 1123-1127.

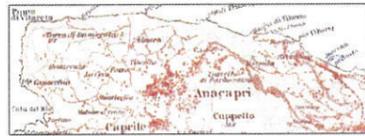
Waldenström J., Hjort C. e Andersson A., 2006 - Autumn migration of some passerines on the island of Capri, southwestern Italy. *OrnisSvecica*, 16: 42–54.

# COMUNE DI ANACAPRI

PROVINCIA DI NAPOLI

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

ai sensi della L. reg. 16/2004 e del Regolamento n.5/2011



### PIANO URBANISTICO COMPONENTE STRUTTURALE

TAV.P.1  
scala 1:5000

GRUPPO DI LAVORO  
prof. arch. Alessandro Dal Poz  
arch. Stefania Calazzo  
Fedora Architetti Associati

Sindaco  
Francesco Cerrotta  
Rup  
arch. Filippo Di Martino

Giugno 2015

#### TERRITORIO A PREVALENTE NATURALITA'

- AMBITI DI ECCEZIONALE VALORE PAESAGGISTICO AMBIENTALE (art.6)
- AMBITI COSTIERI DI PREGIO NATURALISTICO AMBIENTALE (art.7)
- BENI DI ECCEZIONALE INTERESSE AMBIENTALE (art.22)

#### TERRITORIO RURALE

- AMBITI AGRICOLI DI VALORE PAESAGGISTICO (art.9)
- AMBITI AGRICOLI DI TUTELA (art.10)
- AMBITI AGRICOLI PERIURBANI (art.11)

#### SISTEMA INSEDIATIVO

- AMBITI DI RECUPERO (art.13)
- AMBITI URBANI DI RIQUALIFICAZIONE (art.14)

#### ATTREZZATURE E SERVIZI DI INTERESSE COMUNALE (art.16)

- ATTREZZATURE SCOLASTICHE
- ATTREZZATURE RELIGIOSE
- ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE
- ATTREZZATURE SPORTIVE
- VERDE ATTREZZATO
- PARCHEGGI
- CIMITERO
- FASCIA DI RISPETTO CIMITERIALE

#### ATTREZZATURE DI INTERESSE TERRITORIALE

- ATTREZZATURE SCOLASTICHE
- ATTREZZATURE SCOLASTICHE (in corso di realizzazione)
- ATTREZZATURE CULTURALI

#### ATTIVITA' PRODUTTIVE ESISTENTI

- ATTIVITA' PRODUTTIVE - ALBERGHI (art.15)
- STABILIMENTI BALNEARI E SERVIZI (art.15)

#### IMPIANTI TECNOLOGICI (art.17)

- AREE ARCHEOLOGICHE (art.23)

#### SISTEMA INFRASTRUTTURALE

- VIABILITA' CARRABILE PRINCIPALE
- VIABILITA' SECONDARIA
- PERCORSI PEDONALI PRINCIPALI
- ELIPORTO
- SEGGIOVIA MONTE SOLARO
- PROGETTO FUNICOLARE CAPRI - ANACAPRI

